



# Diritto & Fisco



I dati della Fondazione Ifel. Trigilia: Authority nazionale e selezione dei progetti

## Fondi Ue malati di burocrazia

### Anni di attesa e centinaia di pratiche: a rischio 30 mld

DI FRANCESCO CERISANO

**F**ondi strutturali europei malati di burocrazia. Un bando regionale impiega almeno un anno e mezzo per essere aggiudicato. E, indipendentemente dal valore dei progetti, ci sono almeno 300 passaggi burocratici a cui non si può scappare. Anche se si vuole spendere un solo euro di fondi comunitari. Quando poi tutto fila liscio e i soldi vengono spesi ci pensa il patto di stabilità dei comuni a complicare le cose.

La conseguenza è che il tempo passa e il rischio di lasciare per strada soldi preziosi, soprattutto in periodi di crisi, diventa quasi una certezza. L'Italia ha ancora in pancia 30 miliardi di fondi da spendere entro la fine del 2015, a cui se ne aggiungeranno presto altri 60 relativi al prossimo ciclo di programmazione (2014-2020). Una cifra enorme che difficilmente potrà essere spesa, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni dal ministero per la coesione territoriale. Gli interventi di **Fabrizio Barca** prima e di **Carlo Trigilia** poi hanno fatto crescere la capacità di spesa complessiva del nostro paese dal 15 al 40%, ma molto deve essere ancora fatto se non si vorrà dire addio ad almeno 5 miliardi di finanziamenti.

E se le regioni non brillano per efficienza, anche lo stato centrale non fa meglio, come dimostrano le elaborazioni della Fondazione Ifel sui dati OpenCoesione aggiornati al 30 aprile 2013. Se si considerano insieme i bandi destinati alle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Sud) e a quelle del Centro-Nord (Obiettivo Competitività), su circa 53 mila progetti, i governatori hanno speso poco più di 9 miliardi di euro su 20 di fondi impegnati, pari al 44,6%. Se dai Programmi operativi regionali si passa ad analizzare quelli nazionali (Pon) e interregionali (Poin), la fotografia dello stato di avanzamento finanziario dei progetti è quasi la stessa: 42,4% (3,9 miliardi spesi su 9,3 di fondi impegnati). Anche se, andando ad analizzare le singole performance, la situazione è tutt'altro che omogenea. Nel turismo per esempio è stato speso il 70% della cifra impegnata e sono pochissimi

Descrizione programma	progetti	Costo rendicont. Ue (euro) (a)	Pagamento rendicont. Ue (euro) (b)	Avanz. finanz. (b/a)
Poin conv fesr attrattori culturali e turismo	1.154	229.400.769	162.084.500	70,7%
Poin conv fesr energie rinnovabili	267	908.161.172	468.527.996	51,6%
Pon conv fesr governance e assistenza tecnica	66	208.247.116	114.371.270	54,9%
Pon conv fesr istruzione	16.417	504.304.270	237.430.053	47,1%
Pon conv fesr reti e mobilità	83	2.611.646.062	626.603.538	24,0%
Pon conv fesr ricerca e competitività	4.507	3.952.467.735	1.898.190.766	48,0%
Pon conv fesr sicurezza	450	935.830.828	453.887.018	48,5%
Por conv fesr Basilicata	1.146	614.712.793	352.798.261	57,4%
Por conv fesr Calabria	4.270	1.647.904.286	654.838.909	39,7%
Por conv fesr Campania	6.153	4.520.154.912	1.144.941.883	25,3%
Por conv fesr Puglia	8.021	3.829.517.343	1.987.580.499	51,9%
Por conv fesr Sicilia	5.884	2.639.587.092	1.135.254.603	43,0%
Por cro fesr Abruzzo	1.614	234.564.348	180.293.561	76,9%
Por cro fesr Emilia Romagna	1.959	447.697.342	176.852.696	39,5%
Por cro fesr Friuli-Venezia Giulia	1.470	276.900.550	124.700.428	45,0%
Por cro fesr Lazio	1.471	696.873.427	328.096.467	47,1%
Por cro fesr Liguria	2.651	499.868.366	245.980.864	49,2%
Por cro fesr Lombardia	1.267	480.122.158	254.665.912	53,0%
Por cro fesr Marche	1.833	242.166.464	143.316.473	59,2%
Por cro fesr Molise	550	131.932.544	82.073.906	62,2%
Por cro fesr p.a. Bolzano	124	74.506.969	37.218.343	50,0%
Por cro fesr p.a. Trento	497	49.276.120	34.651.784	70,3%
Por cro fesr Piemonte	4.176	872.949.825	531.545.809	60,9%
Por cro fesr Sardegna	1.374	1.113.082.518	669.516.815	60,1%
Por cro fesr Toscana	2.795	1.057.218.010	545.999.170	51,6%
Por cro fesr Umbria	2.632	297.534.384	153.890.229	51,7%
Por cro fesr Valle D'Aosta	230	63.954.074	26.657.267	41,7%
Por cro fesr Veneto	2.786	437.570.224	212.376.070	48,5%
Pon e poin	22.944	9.350.057.951	3.961.095.141	42,4%
Por	52.903	20.228.093.751	9.023.249.949	44,6%
<b>Totale</b>	<b>75.847</b>	<b>29.578.151.702</b>	<b>12.984.345.090</b>	<b>43,9%</b>

Fonte: elaborazione IFEL su dati OpenCoesione al 30/4/2013

i progetti non avviati (0,3%). Lo stesso dicasi per i fondi per istruzione e governance. Discorso inverso, invece, per i fondi destinati alle energie rinnovabili, alla mobilità e alla sicurezza. Qui la percentuale di progetti rimasti in soffitta tocca nella migliore delle ipotesi il 18%, fino ad arrivare al 67% per il Pon sicurezza. Complessivamente però nella classifica dei progetti fermi al punto di partenza, lo stato fa meglio delle regioni: 4% contro il 12%. Ma molto spesso la responsabilità non è dei gover-

natori quanto delle regole di contabilità nazionali che sovrintendono al meccanismo del patto di stabilità. E così capita, per esempio, che i fondi erogati dalla regione a un comune capofila non possano da questo essere girati agli altri enti beneficiari del progetto per i vincoli del Patto. Ma accade anche che molti progetti locali siano bloccati perché le regioni chiedono ai municipi un certo livello di cofinanziamento che però i sindaci non possono permettersi perché il Patto blocca soprattutto la

spesa per investimenti.

La conseguenza, allora, è che i fondi di Bruxelles finiscono per disperdersi in mille rivoli invece di concentrarsi su pochi, importanti progetti. E lo dimostrano i numeri. Il 77% degli interventi complessivi ha un valore medio di 150 mila euro, mentre l'11% dei progetti che vedono come beneficiarie le imprese vale intorno ai 5.000 euro (in pratica il costo di un paio di computer e scrivanie). Come evitare questa dispersione? Trigilia, in audizione alla ca-

mera (su input del deputato Pd **Angelo Rughetti**) ha rilanciato l'idea di un'Authority di gestione dei fondi Ue (non necessariamente «centrale», ha precisato il ministro, «però nazionale, cioè che ribadisca l'importanza per lo sviluppo di tutto il paese dell'utilizzo di questi fondi»). Ma ha anche ribadito «l'esigenza di una forte selezione e concentrazione degli obiettivi». Una mission che ha accomunato tutti i ministri per la coesione territoriale degli ultimi anni.

— © Riproduzione riservata —